

**RASSEGNA STAMPA**  
***18 dicembre 2012***

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

UNIONE BANCARIA, INDUSTRIA E STATI UNITI D'EUROPA

## Il senso dell'urgenza che non si può perdere

UNIONE BANCARIA, INDUSTRIA E STATI UNITI D'EUROPA

# Non perdere il senso dell'urgenza

L'accordo Ue sulla vigilanza bancaria unica è il primo passo

di **Giorgio Squinzi**

Con l'apertura del nuovo cantiere dell'unione bancaria, a Bruxelles in questi giorni non solo si è imboccata la strada di una maggiore integrazione in uno dei settori decisivi per un armonico sviluppo europeo ma si è fatto un passo importante verso il traguardo degli Stati Uniti d'Europa, che a mio parere rappresentano la via obbligata per uscire dall'attuale crisi.

L'accordo politico sulla vigilanza bancaria unica, appena approvato, conferma la volontà dei Capi di Stato e di governo di preservare l'Eurozona mettendo in comune una quota importante di sovranità in ambito finanziario.

Il parallelo via libera agli aiuti alla Grecia per evitarne il default rappresenta un'altra conferma della volontà positiva scaturita da un vertice Ue che per il resto ha rinviato le decisioni per rafforzare ulteriormente la governance dell'unione economica e monetaria.

Le riforme già varate nel 2012 ma ancora in fase di attuazione insieme a una serie di importanti scadenze elettorali, in Germania come in Italia, possono spiegare la sopravvenuta pausa di riflessione. Che però non deve far perdere all'Europa il senso dell'urgenza. Perché nell'economia globale nessuno aspetta nessuno. I tempi lunghi europei possono dunque trasformarsi in un grosso svantaggio competitivo.

**S**e è vero, come preannuncia l'ultimo rapporto americano Global Trend 2030, che tra meno di vent'anni la Cina supererà gli Stati Uniti dopo aver bruciato

l'Europa, non ci sono margini per temporeggiare. Se non a nostro rischio e pericolo.

La crisi che sta attraversando l'Eurozona è un fenomeno complesso, la cui soluzione richiede una strategia a 360 gradi. La creazione di una vera unione bancaria è necessaria e urgente: la vigilanza unica ne costituisce un primo elemento che però non è sufficiente.

Non è accettabile che in un'Unione economica e monetaria un'impresa, a parità di qualsiasi altro fattore, sostenga un costo del denaro diverso a seconda che operi in Germania o in Italia. Oggi, per essere chiari, un'azienda tedesca sostiene un costo di gran lunga inferiore a quello pagato da un'omologa azienda italiana per un prestito bancario. Non è solo questione di competitività, che pure conta e molto in questi tempi di recessione. Riguarda prima di tutto il corretto funzionamento del mercato unico e l'assenza, a ormai vent'anni dalla sua costituzione, di condizioni e regole uniformi che permettano a capitali, merci, servizi e persone di circolare in maniera veramente libera.

In questo senso va certamente valutato come positivo l'accordo raggiunto al vertice Ue non solo sul pacchetto legislativo che istituisce la supervisione unica ma anche sull'impegno a chiudere entro giugno 2013 i negoziati in corso sulle proposte di direttive su risanamento e risoluzione delle crisi nel settore bancario e sul sistema di garanzia dei depositi, preliminari alla creazione di schemi unici fondati sulla solidarietà tra Stati membri.

Lo stesso vale per l'impegno a decidere entro la prima metà del 2013 le modalità operative attraverso le quali il fondo salva Stati Esm potrà ricapitalizzare direttamente gli istituti di credito, spezzando così il legame perverso tra crisi delle banche e crisi del debito sovrano, che rischia di trascinare alcuni Stati membri al collasso.

Non dobbiamo però farci illusioni. Il raggiungimento di un accordo politico non è di per sé risolutivo. Troppe volte abbiamo constatato con mano l'esistenza di rischi attua-

tivi. Non è raro che a un buon accordo preso in sede europea segua un'attuazione al ribasso.

Sul meccanismo di vigilanza comune il compromesso raggiunto è senz'altro soddisfacente: non solo contempera la necessità di assicurare un controllo della Bce su tutti gli istituti bancari con una proporzionalità improntata al realismo, ma fa leva sul patrimonio di professionalità esistenti nelle autorità di vigilanza nazionali, creando un network simile a quello che opera nella politica europea della concorrenza. Occorre ora che l'accordo sia reso pienamente operativo in tempi brevi mettendo da parte gli interessi nazionali nell'interesse comune.

Le misure volte a rafforzare le istituzioni europee e a salvaguardare l'euro non bastano però a restituire la fiducia e a uscire dalla crisi. È tempo di agire in maniera altrettanto decisa per rilanciare la crescita economica.

L'industria europea è impegnata a fornire il suo contributo ma i Governi devono creare le giuste condizioni affinché le imprese possano continuare a scommettere sull'Europa.

Negli ultimi decenni la quota del settore manifatturiero nel Pil di molti Paesi Ue è calata mentre sono aumentate le delocalizzazioni produttive verso le economie emergenti. Quattro anni di crisi hanno falciato del 10% la produzione industriale Ue distruggendo più di 3 milioni di posti di lavoro mettendo a dura prova diversi sistemi economici e sociali.

Una solida base industriale resta fondamentale per stimolare la ripresa economica e rafforzare la nostra competitività globale. Nonostante il declino, l'industria manifatturiera continua infatti a contribuire per cir-



ca il 16% alla formazione del Pil europeo, all'80% delle export e degli investimenti privati in ricerca e innovazione, al 35% dell'occupazione.

Bene hanno fatto, dunque, i ministri dell'Industria di Italia, Germania, Francia, Spagna e Portogallo a ricordare, pochi giorni fa, che l'Europa ha più che mai bisogno che sia la sua economia reale a guidare la ripresa attraverso una base industriale forte e all'avanguardia. Non ci sarà sviluppo senza una convincente politica industriale europea. Che deve evitare di creare ostacoli inutili alle imprese con l'iper-regolamentazione o nuove norme in aree come, tra le altre, quella ambientale.

Fondamentali saranno anche le decisioni sul bilancio pluriennale europeo 2014-20, perché il successo di una nuova strategia industriale non può prescindere da un finanziamento adeguato. Per questo non sarebbe saggio né lungimirante privilegiare le pur importanti politiche agricole e strutturali a scapito di quelle per la competitività e per la crescita. Purtroppo invece i segnali per ora vanno proprio in questa direzione.

La lezione di questo 2012, per concludere, ancora non rassicura del tutto ma è stata molto più positiva di quanto non ci si aspettasse quando l'anno è cominciato. Non dobbiamo disperdere il capitale di progressi e riforme fin qui accumulato. Bisogna agire e presto perché il mondo globale non starà ad aspettarci. E la posta in gioco è troppo alta per poterci permettere il lusso di perderla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La legge di stabilità

LE MISURE PER GLI ENTI LOCALI

Le aperture dell'Economia

In arrivo 20 milioni per i municipi sotto i 5 mila abitanti e 180 per chi ha un bilancio sperimentale

Dissesto idrogeologico

Scomparso qualunque riferimento al piano proposto dall'Ambiente

# Patto di stabilità, sconto da 1,25 miliardi

Un miliardo di flessibilità e meno tagli per 250 milioni - Ai sindaci non basta: braccio di ferro nella notte

### LE COPERTURE

Ai fondi per i rimborsi fiscali alle imprese si aggiunge la riapertura dei termini per la rivalutazione di partecipazioni e terreni

Eugenio Bruno

Marco Mobili

ROMA

■ Cresce lo "sconto" sul patto per gli enti locali. Un sub-emendamento dei relatori alla legge di stabilità ha aumentato da 850 milioni a 1,25 miliardi l'allentamento complessivo per Comuni e Province. Ma non abbastanza secondo i sindaci, che hanno rilanciato la loro minaccia di dimissioni in blocco. Un braccio di ferro che è andato avanti in commissione Bilancio fino a notte inoltrata.

Eppure nel tardo pomeriggio il punto d'incontro sugli enti locali tra il Governo e la sua ormai ex maggioranza sembrava essere stato trovato su un testo predisposto da Paolo Tancredi (Pdl) e Giovanni Legnini (Pd) e vidimato dalla Ragioneria generale dello Stato. Non c'è stata alcuna apertura, come immaginato invece nei giorni scorsi, al piano dell'Ambiente per un allentamento delle spese destinate a contrastare il dissesto idrogeologico, ma solo una versione 2.0 della proposta di modifica elaborata sabato (su cui si veda Il Sole-24 Ore del 16 dicembre) dagli stessi relatori al fine di rivedere al rialzo una delle sue due aree d'intervento: l'ampliamento della loro flessibilità finanziaria.

L'asticella che era stata fissata sabato a 150 milioni per le Province e 450 per i Comuni è stata portata da Governo e senatori, rispettivamente, a 200 e 600 milioni. Senza intaccare però il mec-

canismo originario. La cosiddetta liberazione di spazi finanziari viene quantificata su base regionale e per tipologia di ente locale ma saranno poi i singoli governatori a ripartirla tra le amministrazioni presenti sul loro territorio che potranno usarla per sbloccare dei pagamenti in conto capitale. Lo stesso sub-emendamento ha aggiunto poi due nuovi benefici. Destinando 180 milioni ai piccoli municipi, sotto i 5.000 abitanti, e altri 20 milioni a quei Comuni che hanno adottato il bilancio sperimentale. Immutato invece a 250 milioni lo "sconto" sui tagli imposti ai sindaci dalla spending di luglio.

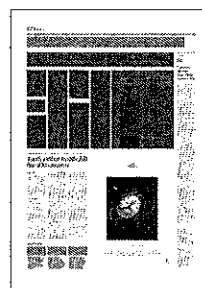
Il restyling del tandem Tancredi-Legnini ha interessato anche le coperture. Ai fondi iscritti sulla contabilità speciale 1778 "Agenzia delle entrate - fondi di bilancio", che sarebbe destinata al pagamento dei rimborsi fiscali alle imprese ma che è ormai divenuta una sorta di bancomat per tutte le recenti manovre degli ultimi Governi, è stata aggiunta la riapertura dei termini sulla rivalutazione di partecipazioni e terreni. Più nel dettaglio la rideterminazione dei valori di acquisto varrà per le partecipazioni non negoziate in mercati regolamentati e i terreni edificabili oppure con destinazione agricola posseduti non più al 1° luglio 2011, bensì al 1° gennaio 2013. Contemporaneamente slitta di 12 mesi la deadline del 30 giugno 2012 per il pagamento dell'imposta sostitutiva del 4% sul valore di acquisto del bene. E ci sarà tempo fino al 30 giugno 2013 anche per la redazione e il giuramento della perizia che ne testimonia il valore.

Le proposte dei relatori non hanno soddisfatto fino in fondo

l'Anci che ha chiesto di raddoppiare lo sconto sui tagli della spending. A cui poi in serata si è associata l'Upi che a sua volta ha chiesto di rivedere la stretta della spending sulle Province. Il sindaco di Roma Gianni Alemanno ha tuonato: «O si riducono i tagli ai Comuni, almeno di 500 milioni di euro o tutti noi sindaci saremo costretti a dimetterci in massa». Il primo cittadino della capitale ha infatti spiegato che «l'allentamento del patto di stabilità è inutile per i Comuni se non aumenta la riduzione dei tagli». Dedicando il suo ultimo pensiero al congelamento per un anno sia del riordino delle Province sia della nascita delle Città metropolitane. Un tema su cui i sindaci hanno inviato una lettera formale di protesta al Governo.

Ma è sull'ammontare dei tagli che lo scontro tra amministratori locali e Governo ha raggiunto il suo apice. Gli effetti si sono fatti sentire anche sui lavori della commissione Bilancio che in serata sono stati nuovamente sospesi per valutare la possibilità di andare incontro alle richieste dei primi cittadini. «Stiamo lavorando sulla partita dei Comuni per verificare se sia possibile un ulteriore miglioramento delle misure nel senso indicato dall'Anci», ha confermato Legnini. Fino a tarda sera però una soluzione definitiva non era stata ancora individuata. Con effetti che potrebbero però farsi sentire sul calendario non solo dei lavori ma anche dell'aula. La trattativa sul patto di stabilità è andata avanti nella notte e potrebbe proseguire anche stamattina. Quando però il testo della legge di stabilità sarebbe dovuto già arrivare in aula a Palazzo Madama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



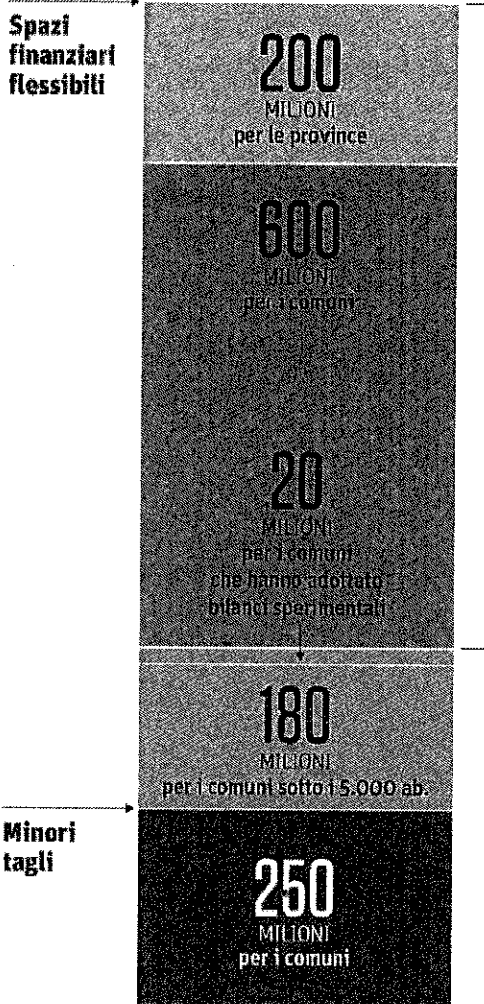


## L'allentamento del patto

Impatto delle modifiche per gli enti locali nella legge di stabilità

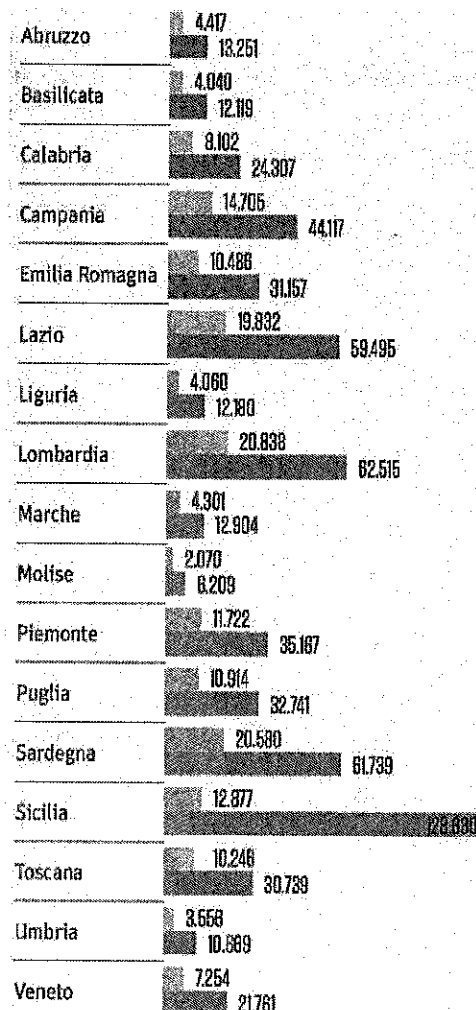
### Cessione di spazi finanziari

● È un beneficio concesso alle Regioni che si abbatte sugli enti locali. Lo Stato accorda uno "sconto" sugli obiettivi del patto di stabilità interno ai governatori e questi lo ripartiscono tra i Comuni e le Province del loro territorio. In base all'articolo 1, comma 138, della legge di stabilità 2011 i sindaci e i presidenti di Provincia possono peggiorare il loro saldo programmatico attraverso un aumento dei pagamenti in conto capitale. Contestualmente e per lo stesso importo procedono a rideterminare il proprio obiettivo programmatico in termini di cassa o di competenza.



### Ripartizione incentivo per spazi ceduti a:

■ Comuni ■ Province



## Fisco e immobili

DOPO IL SALASSO

## Ravvedimento

Da oggi per i contribuenti è possibile mettersi in regola con i versamenti

## Il problema

I tagli ai trasferimenti dei Comuni dovrebbero rendere stabile la nuova tassa

## Imu a 23 miliardi, mercato sbilanciato

Il peso molto rilevante dell'imposta finisce per scoraggiare chi acquista allo scopo di affittare

PAGINA A CURA DI  
Saverio Fossati  
Gianni Trovati

■ A bocce ferme, e del resto come previsto, il saldo Imu è andato benissimo. Anzi malissimo, per i contribuenti, che hanno sborsato altri 5 miliardi oltre alle già salatissime previsioni di 18 miliardi. Rispetto alla vecchia Ici, di fatto, sono 14 miliardi in più, che (si veda l'analisi a destra nella pagina) diventano un balzello che sembra destinato alla stabilità.

Il carico dei bilanci comunali si sposta quindi pesantemente, a torto o a ragione, sui proprietari immobiliari. Una scelta che non mancherà di alimentare le polemiche elettorali e soprattutto l'appello di chi prometterà la sua abrogazione. Certo che spostare dalla tassazione sui redditi a quella sugli immobili un importo del genere avrà conseguenze non indifferenti, soprattutto sul mercato immobiliare. Anzi, le sta già avendo: il settore degli investimenti sul mattone che riguarda chi acquista per locare ha avuto una battuta d'arresto prevedibile. Di fatto, ci sono da una a due mensilità di affitto in meno che entrano nel bilancio del proprietario, abbassando drasticamente la redditività dell'immobile. E mentre prima l'aspetto della fiscalità sulla proprietà giocava (per le abitazioni) un ruolo marginale nelle considerazioni sulla convenienza dell'investimento, ora è un aspetto determinante, a meno che non si tratti di abitazione principale.

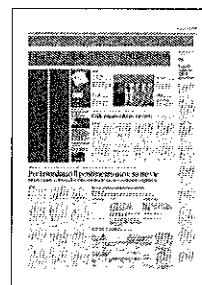
Non solo: la scomparsa della categoria delle abitazioni "assimilate" a quella principale, cioè soprattutto quelle date in comodato a genitori, figli e fratelli, ha reso molto più oneroso l'acquisto dell'immobile in cui collocare i parenti stretti senza intestare loro direttamente la titolarità della casa.

Tutti fattori che incidono negativamente: e il crollo del numero delle transazioni, che si avviano a essere la metà dei tempi d'oro, provoca comunque anche un crollo delle imposte sulla compravendita che forse non era nei piani del Governo. Poca cosa rispetto all'Imu, certo, si tratta di circa 400 milioni o poco più nel 2011 (destinate a crescere nel 2012). Ma soprattutto si tratta di un robusto chiodo in più sulla bara del mercato immobiliare abitativo.

Il resto lo faranno le inadempienze: a cominciare dalla fine della delega fiscale, che cancella la possibilità di riformare il catasto. Ci terremo tariffe e rendite così come sono, con le disparità risalenti a un'Italia di un altro tempo e una casa a Bologna valeva come quella di Roma e Milano. E con le distinzioni tra immobili che sul mercato valgono lo stesso identico importo ma fiscalmente registrano differenze anche del 50 per cento.

Certo l'anno uno dell'Imu, conclusosi ieri, non è stato uno dei migliori, ma se cerchiamo di ricordare il 1992-1993, il biennio del 740 lunare, dell'Isi e del debutto dell'Ici, tutto sommato l'impatto non era stato molto migliore. E in questi vent'anni l'Ici era stata erosa da una tale massa di provvedimenti di favore, aliquote agevolate e detrazioni su misura da diventare sempre meno affidabile sotto il profilo del gettito. La scelta dell'Imu, quindi, nata come imposta cardine del federalismo e poi trasformata in puro ossigeno erariale, non è del tutto incomprensibile. Ma sugli effetti collaterali forse la riflessione è stata un po' affrettata. L'impianto normativo, invece, affinato in questi dodici mesi di rodaggio, sembra ormai solido. Un risultato che l'Ici aveva raggiunto in un lasso di tempo più ampio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Occupazione. Gli incarichi disponibili scesi da 50mila a 35mila

# Posti vacanti, aziende ferme

### IL TREND

La flessione registrata dall'Istat evidenzia come sia calata da parte delle imprese la propensione ad assumere nuovi addetti

**Claudio Tucci**

ROMA

■ Le imprese continuano a cercare meno personale.

Colpa, certo, della congiuntura negativa (che si sta abbattendo sul tessuto produttivo), e di un mercato del lavoro in affanno. Ma anche nel terzo trimestre 2012, nei settori dell'industria e dei servizi, ha evidenziato ieri l'Istat, il tasso di posti vacanti totali conteggiati ha toccato quota 0,5%, in diminuzione di 0,2 punti percentuali su base annua (nel confronto cioè con il terzo trimestre 2011).

In pratica al 30 settembre 2012 le aziende di questi due comparti (circa 7,4 milioni di dipendenti complessivi) avevano da ricoprire poco più di 35mila posizioni (i "posti vacanti" infatti sono i posti di lavoro retribuiti liberi o in procinto di diventarlo per i quali il datore di lavoro cerca attivamente un candidato adatto).

Una fotografia che conferma un trend negativo, che va avanti almeno dal 2008, e si è accentua-

to nel 2012: nel primo trimestre di quest'anno risultavano vacanti 50mila posti, scesi a 38mila a giugno 2012, e calati di altre 3mila unità a settembre scorso; che portano quindi a una contrazione complessiva di ben 15mila posti vacanti nei primi nove mesi del 2012.

Nell'industria, il tasso di posti vacanti nel terzo trimestre dell'anno è risultato pari allo 0,4% (nei servizi si sale allo 0,5%). Male variazioni sono negative rispetto a un anno prima, rispettivamente, di 0,2 e di 0,3 punti percentuali. All'interno dell'industria, il tasso di posti vacanti ha segnato una diminuzione tendenziale dello 0,2% nelle attività manifatturiere dello 0,1% nelle costruzioni, a testimonianza, sottolineano dall'Istat, come in questi settori la crisi abbia ormai "raschiato il barile" (e per questo i dati non sono ancor più negativi). Nel terziario, invece, rispetto al terzo trimestre 2011, si registrano, in genere, contrazioni più pesanti: -0,4% nel settore dei servizi di alloggio e di ristorazione e -0,6% del tasso di posti vacanti nei servizi di informazione e comunicazione. E ciò conferma (ancora) come la forte crisi dell'industria non venga compensata dai servizi (nella ricerca del personale fuoriuscito).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Tlc

# A Xenia Progetti i 28 della Nsn di Catania

■ Nel piano di ristrutturazione concordato con i sindacati il 29 ottobre, Nokia Siemens (Nsn) si è impegnata a individuare soggetti imprenditoriali interessati a rilevare le risorse dichiarate in esubero, tramite eventuali cessioni di ramo d'azienda o altre partnership. A poco più di un mese, si arriva a una svolta per i 28 addetti del sito di Catania che la multinazionale delle tlc ha dovuto chiudere: d'ora in poi lavoreranno per Xenia Progetti, impresa dell'it di Acì Castello cui Nokia Siemens, in qualità di prime contractor, passerà le proprie commesse dell'isola.

Le due aziende hanno firmato un contratto per la fornitura di integrazioni di sistema e di piattaforme tecnologiche a completamento del proprio portafoglio prodotti e servizi. Xenia Progetti si farà carico di sviluppo software e fornitura di servizi tecnologici richiesti dalla clientela di Nokia Siemens. «Era essenziale - dichiara Maria Elena Cappello, ad di Nsn Italia - garantire la continuità del business ai nostri clienti. Siamo riusciti in questo intento mantenendo il livello occupazionale, le competenze e l'attività nel Mezzogiorno. Le istituzioni siciliane hanno favorito la realizzazione di questo progetto. Un successo - continua la manager - che evidenzia la collaborazione tra multinazionali, aziende locali, istituzioni e parti sociali, ottenuto inoltre in un periodo di profonda crisi».

Xenia Progetti, azienda che opera nel distretto dell'Etna Valley, si occupa di progettazione, consulenza e commercializzazione di beni e servizi nel settore It. Il rapporto con Nsn è iniziato nei primi anni del 2000, per consolidarsi negli ultimi tre anni.

Fr.Pr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Imposta regionale.** Provvedimento delle Entrate per la restituzione dell'Ires e dell'Irpef pagate in eccesso da fine 2007

# Sconti Irap, rimborsi con click day

L'ordine delle istanze determina le priorità di versamento - Al via dal 18 gennaio

## L'INDICAZIONE

La deduzione analitica si cumula con il forfait del 10% quando l'imponibile è influenzato anche da interessi passivi

Luca Gaiani

■ La deduzione Irap sul personale si cumula allo sconto del 10%, se quest'ultimo viene giustificato anche dall'ineducibilità di interessi passivi. Con un provvedimento diffuso ieri, l'agenzia delle Entrate ha approvato il modello per chiedere il rimborso delle maggiori imposte sui redditi versate a seguito dell'ineducibilità dell'imposta regionale riferita al costo del personale. Le istanze vanno trasmesse in via telematica secondo un programma temporale suddiviso per aree geografiche. Primo click day a mezzogiorno del 18 gennaio 2013 per i contribuenti domiciliati nelle Marche.

## La deduzione analitica

L'articolo 2 del Dl 201/2011 stabilisce la deducibilità, a partire dall'esercizio 2012, dell'Irap pagata sul costo del personale dipendente e assimilato. L'articolo 4 del Dl 16/2012 ha esteso questa deduzione anche agli esercizi anteriori al 2012, consentendo ai contribuenti di richiedere il rimborso delle maggiori imposte Irpef e

Ires versate, nei 48 mesi precedenti, a seguito del precedente regime di ineducibilità. Con il provvedimento firmato ieri dal direttore dell'Agenzia, è stato approvato il modello di istanza di rimborso e sono state disciplinate le modalità e la tempistica di presentazione. In merito alla quantificazione dell'importo deducibile (e, dunque, delle imposte dirette da richiedere a rimborso), le istruzioni chiariscono che, in presenza di deduzione forfettaria del 10% effettuata negli anni per i quali si chiede il rimborso, la quota di Irap analiticamente deducibile in base all'articolo 2 del Dl 201/2011 deve essere determinata al netto dell'imposta già dedotta, nel solo caso in cui quest'ultima sia stata giustificata esclusivamente in base al sostenimento di spese di personale. Qualora invece il contribuente abbia a suo tempo rilevato anche interessi passivi ineducibili, potrà ora cumulare la deduzione dell'Irap riferita al costo del personale con quella del 10 per cento. Questa precisazione vale anche per i conteggi che imprese e professionisti si troveranno a svolgere nel prossimo modello Unico 2013.

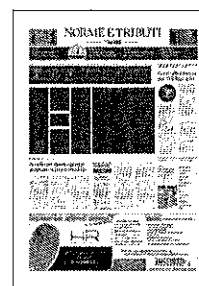
## Tempistica scaglionata

Le istanze telematiche possono essere presentate, in generale,

per i versamenti per i quali, al 28 dicembre 2011 (entrata in vigore del Dl 201), era ancora pendente il termine di 48 mesi dall'effettuazione. In pratica, entrano nel rimborso i maggiori pagamenti di Ires, Irpef e addizionali effettuati dal 28 dicembre 2007, tenendo presente che, per gli acconti, il termine si calcola dalla data del saldo.

La trasmissione avverrà attraverso una sorta di click day ripartito per area geografica di competenza, come da programma allegato al provvedimento (rileva il domicilio fiscale dell'ultima dichiarazione). Si parte il 18 gennaio 2013 con imprese e professionisti delle Marche e si chiude il 15 marzo con le provincie di Brescia, Cremona e Mantova. L'ordine di presentazione viene stilato distintamente per ogni zona in base al tempo intercorso tra l'apertura del canale telematico per quell'area e l'invio delle istanze, le quali devono essere trasmesse entro 60 giorni dalla data di avvio. L'Agenzia liquiderà le domande a partire dalle annualità più remote; nell'ambito del medesimo periodo d'imposta, la priorità dei rimborsi segue l'ordine di presentazione. Se le somme disponibili per un esercizio sono insufficienti a coprire tutte le istanze, verrà erogato un acconto calcolato con metodo proporzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il prospetto**

SEZIONE I Determinazione del rimborso										
R13	Voti deducibile (1) (2) (3) (4)		Rimborso IRAP		Voti deducibile		Rimborso IRAP		Voti deducibile	
R14	Altri redditi (5) (6) (7) (8)		Rimborso IRAP		Voti deducibile		Rimborso IRAP		Voti deducibile	
R15	Imposto sul reddito		Rimborso IRAP		Voti deducibile		Rimborso IRAP		Voti deducibile	
R16	Addizionale regionale		Rimborso IRAP		Voti deducibile		Rimborso IRAP		Voti deducibile	
R17	Addizionale comunale		Rimborso IRAP		Voti deducibile		Rimborso IRAP		Voti deducibile	
SEZIONE II Versamenti IRAP a spese per il personale										
R18	Data inizio periodo di imposta		Data fine periodo di imposta		Versamento IRAP		Costo del lavoro		Costo del lavoro	
R19	Data inizio periodo di imposta		Data fine periodo di imposta		Versamento IRAP		Costo del lavoro		Costo del lavoro	
R20	Data inizio periodo di imposta		Data fine periodo di imposta		Versamento IRAP		Costo del lavoro		Costo del lavoro	
R21	Data inizio periodo di imposta		Data fine periodo di imposta		Versamento IRAP		Costo del lavoro		Costo del lavoro	

**01 | IRAP DEDUCIBILE**  
 Nel rigo R13, colonna 1, si deve riportare l'Irap pagata nel periodo di imposta (cumulando saldo dell'anno precedente e acconto di quello in corso) sui costi del personale indeducibili. In colonna 2 si inserisce la deduzione 10% già effettuata, ma solo se a suo tempo non vi erano interessi passivi indeducibili dall'Irap. La colonna 3 (differenza) riporta

l'imposta ammessa in deduzione analitica  
**02 | IRPEF/IRES DA RIMBORSARE**  
 Nel rigo R15, colonne 3 e 4, si evidenzia il nuovo debito o il nuovo credito dopo la deduzione Irap. Nella colonna 6, si indica l'importo chiesto a rimborso (differenza tra dichiarazione originaria e importo rideterminato nell'istanza)

**03 | DATI DEI VERSAMENTI**  
 Nei campi R18 e seguenti si riportano i versamenti di Irap che hanno concorso a formare l'importo del rigo R13, col. 1, distinguendo saldi e acconti. Si dovrà calcolare il rapporto tra l'imposta sul costo del lavoro e assimilato indeducibile e il totale dell'Irap dovuta; questa percentuale si applicherà ai pagamenti effettuati. Nella col. 2 si indica il costo del lavoro considerato per il conteggio

**DOSSIER ONLINE****Vademecum  
per le imprese  
in credito  
con la Pa**

**C**on l'operatività del fondo di garanzia per le Pmi – utilizzabile per l'anticipazione bancaria di somme in attesa dalle pubbliche amministrazioni – si completa la gamma delle opzioni a disposizione delle imprese per lo smobilizzo dell'imponente massa di credito accumulato nei confronti della Pa.

Negli ultimi otto mesi di quest'anno sono infatti diventate operative le procedure delineate dai decreti dell'Economia per la certificazione del credito, al fine della sua cessione a un istituto bancario oppure alla sua compensazione con debiti dell'impresa (tributi o contributi previdenziali e assistenziali).

L'efficacia di questi strumenti sarà misurata nel corso del nuovo anno. Per guidare l'impresa alla conoscenza dei nuovi strumenti e metterla in grado di valutare la migliore scelta tra vari opzioni, «Edilizia e Territorio» ha prodotto questo Dossier che contiene gli approfondimenti degli esperti, le risposte ai quesiti e le principali norme di riferimento. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Operative le regole per consentire alle Pmi di chiedere l'anticipazione alle banche

# Crediti Pa, il Fondo Pmi garantisce fino a 2,5 mln

Dal sei dicembre è possibile chiedere l'anticipazione dei crediti, con la garanzia del fondo centrale per le Pmi, in alternativa alla compensazione

DI MASSIMO FRONTERA

**D**al 6 dicembre è scattata l'operatività del nuovo regolamento sul fondo centrale di garanzia, che si estende, tra le altre operazioni, anche alle anticipazioni bancarie dei crediti delle imprese nei confronti delle pubbliche amministrazioni.

Diventa così operativa un'altra possibilità offerta alle piccole e medie imprese per rientrare dei crediti per i lavori eseguiti e non pagati. L'opzione si affianca alla possibilità di portare il credito a compensazione oppure cederlo a un soggetto finanziario (con modalità pro-soluto o pro-solvendo).

Il via libera è scattato con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del 6 dicembre del comunicato del ministero dello Sviluppo economico. La nota informa del fatto che sono state approvate le condizioni di

ammissibilità e delle disposizioni di carattere generale per l'amministrazione del fondo di garanzia per le Pmi. Il comunicato rimanda poi al decreto del ministero dello Sviluppo economico del 23 novembre sul nuovo regolamento, e ai relativi allegati che contengono le «condizioni di ammissibilità» e i «criteri di valutazione economico-finanziaria delle imprese per l'ammissione al fondo».

Oltre alle operazioni già assistite dal fondo (operazioni finanziarie, capitale di rischio, consolidamento passività eccetera) il regolamento prevede appunto le operazioni finanziarie di anticipazione del credito di una Pmi verso la pubblica amministrazione.

Per accedere alla garanzia del fondo, i crediti devono essere «certi, liquidi ed esigibili». In questo il regolamento si allinea alle prescrizioni sulla certificazione del credito contenute nel recente decreto dell'Economia sulla certificazione del credito. L'anticipazione del credito è un'operazione ammissibile sia a garanzia diretta che indiretta.

La garanzia diretta può essere concessa fino alla misura massima dell'80% dell'ammontare delle operazioni finanziarie a favore, tra gli altri, dei seguenti soggetti: beneficiari

finali con sede nelle regioni del Mezzogiorno; imprese femminili; imprese colpite dal terremoto del maggio 2012; piccole imprese dell'indotto di imprese in amministrazione straordinaria da almeno cinque anni.

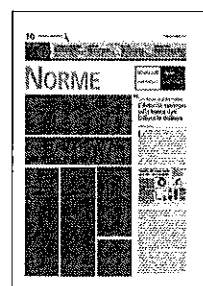
In tali casi, la garanzia diretta può essere concessa fino all'80% «dell'ammontare dell'esposizione per capitale e interessi, contrattuali e di mora, dei soggetti richiedenti nei confronti dei soggetti beneficiari finali, calcolato al sessantesimo giorno successivo all'avvio delle procedure di recupero».

Per le imprese con sede legale e operativa su tutto il territorio nazionale la garanzia concessa arriva fino al 70 per cento. L'importo massimo garantito per ciascun beneficiario finale è di 2,5 milioni di euro (si veda anche tabella in alto).

Possibile anche la modalità di garanzia indiretta, fatta dal fondo in favore di consorzi fidi. Anche in questo caso, l'importo massimo garantito per ciascun soggetto beneficiario finale, è di 2,5 milioni.

Sul sito del ministero dello Sviluppo è disponibile anche l'utile indicazione degli istituti di credito referenti sul territorio per le operazioni di garanzia. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LE BANCHE OPERATIVE**

■ Antonveneta - Banca Carim-Cassa di Risparmio di Rimini - Banca Carime - Banca del Centroveneto Credito Cooperativo - Banca del Lavoro e del Piccolo Risparmio - Banca della Bergamasca Credito Cooperativo - Banca di Legnano - Banca di Piacenza - Banca di Trento e Bolzano - Banca di Valle Camonica - Banca Patrimoni Sella&C - Banca Popolare di Bari - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare di Sondrio - Banca Popolare di Vicenza - Banca Reggiana - Banco Popolare - Bcc Antonello da Messina - Banco Popolare di Lanciano e Sulmona - Bcc Camuna - Bcc della Bergamasca Credito Cooperativo - Bcc della Sibaritide - Bcc di Battipaglia - Bcc di Conversano - Bcc di Locorotondo - Bcc Romagna Occidentale - Bcc Sen. P. Grammatico Paceco - Bcc Sibaritide - Cariparma - Cassa di Risparmio di Fossano - Cassa Rurale-Bcc Treviglio - Centromarca Banca-Credito Cooperativo - Commercio e Finanza Spa Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ferrara - Credem - Credito Emiliano - Iccrea Banca - Popolare di Cremona - Sella Sud Arditi Galati - Unicredit

**LE CONDIZIONI FINANZIARIE***Sintesi dei termini di garanzia sull'anticipazione dei crediti nei confronti della Pa*

	Imprese ubicate nel Mezzogiorno		Imprese femminili		Riserve Pon e Poin		Imprese colpite dagli eventi sismici del maggio 2012		Altre imprese	
	%	mln di €	%	mln di €	%	mln di €	%	mln di €	%	mln di €
<b>Quota di copertura / Importo massimo garantito</b>										
Operazioni di garanzia diretta	70	2,5	70	2,5	70	2,5	80	2,5	70	2,5
Operazioni di contro garanzia	80/80	2,5	80/80	2,5	80/80	2,5	90/80	2,5	80/80	2,5
Fonte: Mediocredito centrale										

## Mafia, vietata la vendita degli immobili sequestrati

Roma. Con l'approvazione dell'emendamento che allenta il Patto di stabilità interno, nonché quello sui precari, sulla Tares e sui precari della P. A. si dovrebbe completare il pacchetto delle modifiche del Senato alla Legge di stabilità, sotto esame nella notte in commissione Bilancio. Ecco le principali novità.

Ammortizzatori in deroga. I fondi salgono da 800 milioni a 1,5 miliardi, più 200 milioni "potenziali".

Ricongiunzioni gratis. Le ricongiunzioni pensionistiche saranno gratuite per tutti coloro che sono passati dal pubblico impiego (o da un fondo sostitutivo ed esonerativo) all'Inps prima del 30 luglio 2010. 17.500 gli interessati.

Stop ritenuta 2,5% Tfr per P. A. Lo stop arriva per dare attuazione a una sentenza della Corte costituzionale.

Nuova Tobin, doppia su derivati. L'imposta massima su derivati passa da 100 a 200 euro per operazioni con "sottostante" oltre 1 milione. Sarà esentata la finanza etica.

Imu, gettito capannoni resta a Stato. Meno della metà degli oltre 16 miliardi derivanti dall'Imu nel biennio 2013-2014, della fetta spettante finora allo Stato, finirà ai comuni. Il gettito derivante dalle fabbriche (capannoni e opifici) resterà invece nelle casse dell'erario.

A gennaio arriva Tares. Dal primo gennaio tutti in cassa per pagare la nuova Tares, la tassa sui rifiuti e servizi ridisciplinata da un emendamento dei relatori.

Rottamazione vecchi debiti. I mini debiti (sotto 2000 euro) più vecchi con l'erario vengono rottamati.

Fannulloni sanità. Verifiche «straordinarie» nei confronti del personale sanitario dichiarato «inidoneo alla mansione specifica e destinato alle cosiddette mansioni di minor aggravio».

Precari salvati fino a luglio. I precari della Pubblica amministrazione grazie a una proroga saranno «salvi» fino al 31 luglio.

Precari, posti riservati. Ai precari con almeno 3 anni di servizio nelle amministrazioni pubbliche potranno essere riservati fino al 40% dei posti banditi nei concorsi.

Province, riforma congelata. Il nodo passa al prossimo governo: viene congelata di un anno il riordino delle province. Tra le novità anche il congelamento delle elezioni nel 2013: ci sarà un commissario.

Calo spread non per taglio tasse. Mini dietrofront sul fondo per il taglio delle tasse. Non sarà alimentato dai risparmi di spese per interessi sui titoli pubblici, dei quali lo spread rappresenta un indicatore.

Patto stabilità, pagano le imprese. Arrivano 850 milioni in più per allentare il Patto di stabilità interno. La copertura arriva dal fondo per i crediti Iva, vale a dire che a pagare sono le imprese.

Ma i senatori chiedono ulteriori risorse al governo e su questo sono attese novità.

Proroga sfratti. Come gran parte degli «slittamenti» introdotti della Legge di stabilità il rinvio degli sfratti è di sei mesi. La palla passa al futuro governo.

Congedi ad ore, fattura elettronica. Arrivano anche in Italia i congedi parentali «su base oraria» e la fattura elettronica.

Prelazione su beni dello Stato. Per favorire la riqualificazione e riconversione dei beni, il locatario e concessionari degli immobili, attribuiti per 50 anni, avrà un diritto di prelazione all'acquisto «al prezzo di mercato».

Mafia. Rafforzata l'Agenzia che gestisce i beni sequestrati e confiscati. I beni immobili non potranno essere venduti.

Terremoto Emilia. Arriva la cosiddetta busta paga pesante per i lavoratori delle zone colpite dal sisma. I contributi Inps e Inail saranno restituiti a rate, e non tutti insieme il 21 dicembre. La rateizzazione dell'Irpef era stata inserita in un altro decreto. Le rate per restituire tasse e contributi non possano eccedere il quinto dello stipendio. Inoltre le aziende che pur non avendo avuto danni



ai capannoni hanno avuto una contrazione del fatturato, potranno accedere ai mutui agevolati. Commissario ai rifiuti per Roma. Non solo per la discarica di Malagrotta: potrà intervenire in caso di inerzia di comune e regione anche per la raccolta differenziata.

Expo 2015, niente tagli lineari. Via i tagli lineari previsti dalla spending review sui fondi già stanziati. Arrivano poi procedure per accelerare la gestione delle opere, tramite i «liquidatori» di Torino 2006.

Pioggia di proroghe. C'è lo slittamento delle commissioni del Miur per il concorso dei professori universitari, quella per i commissari dei cda delle fondazioni musicali e quella per il commissario delle quote latte. Viene poi mantenuta al 4% (sarebbe dovuta scattare al 4,5%) la tassa sulle vincite inferiori ai 500 euro sui giochi pubblici mentre slitterà di sei mesi la norma che prevede sanzioni per i spot televisivi e radio relativi a giochi con vincite in denaro. Ancora: viene dato più tempo al comune dell'Aquila per le assunzioni a tempo finalizzate al recupero del patrimonio immobiliare e per gli incarichi di giudici onorari e giudici di pace.

Monti bond per Mps. Slitta al primo marzo 2013 il termine entro il quale Mps potrà emettere le obbligazioni da vendere al Tesoro, i cosiddetti Monti-Bond.

Giovanni Innamorati

18/12/2012

## Blitz della Digos al Comune: sequestrati documenti. Il caso sollevato dal M5S

Maria Teresa Giglio

Siracusa. Da Milano a Siracusa. Dal Pirellone al Palazzo Vermexio. Lo scandalo dei rimborsi approda anche nella città di Archimede. Pubblici amministratori nell'occhio del ciclone. La Digos ha aperto un'inchiesta a carico di alcuni consiglieri, ma sarebbero coinvolti anche alcuni assessori, del Comune per una presunta frode continuata ai danni dello stesso Ente. E le indagini sarebbero già a buon punto, considerato che gli avvisi di garanzia sarebbero già pronti per essere notificati ai diretti interessati.

Allo stato attuale sono cinque i consiglieri verso i quali sarebbero già stati raccolti elementi accusatori, ma il numero dei sospettati è di gran lunga superiore. Anche per loro l'inchiesta sarebbe già a buon punto.

Ieri mattina gli investigatori si sono ripresentati al Vermexio, acquisendo atti e delibere consiliari, ma anche incartamenti riguardanti affidamenti di servizi esterni.

Gli illeciti ipotizzati riguardano il sistema dei rimborsi spese. In base alle ipotesi accusatorie, gli inquisiti poco dopo essere stati eletti consiglieri, sarebbero stati assunti da aziende o enti, e spesso con contratti dirigenziali. Questo perché la legge 30 del 2000 prevede che per i consiglieri lavoratori dipendenti il Comune paghi alla ditta i giorni di assenza per motivi istituzionali (come gli impegni di commissione consiliare) del lavoratore-consigliere.

La frode sarebbe proprio questa: l'ingaggio (improvviso) finalizzato a ottenere i rimborsi delle mancate giornate lavorative. Un giro di denaro non indifferente, a cinque zeri, e pertanto appetibile. Tant'è che gli investigatori della Digos hanno acquisito documenti anche dalle aziende per le quali lavorano i cinque consiglieri per rilevare eventuali discrasie tra i registri d'impresa e quelli comunali.

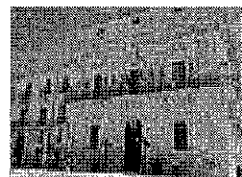
I componenti del consesso cittadino la cui posizione è al vaglio investigativo, sarebbero sia liberi professionisti sia lavoratori dipendenti, che siedono sia fra i banchi della maggioranza sia in quelli dell'opposizione. Una situazione trasversale, dunque, di illegittimità ancora presunta. E fra loro vi sarebbero casi eclatanti relativi all'assunzione "fortuita" subito dopo l'elezione in Consiglio comunale o un improvviso salto di carriera nell'azienda in cui sarebbero stati assunti. Ciò per garantire, appunto, un rimborso spese che può ammontare, secondo la legge, a un massimo di 3.764 euro al mese: ovvero pari a due terzi dell'indennità percepita dal sindaco.

In tutta la vicenda la parte lesa è il Comune le cui casse potrebbero essere state salassate indebitamente, e peraltro in un momento in cui l'Ente ha difficoltà anche nell'erogazione dei servizi basilari. Proprio come parte lesa, non è escluso che lo stesso Municipio si costituisca parte civile qualora si accertassero le responsabilità e si arrivasse a procedimento giudiziario.

In realtà la teoria del raggio basato sui rimborsi lavorativi, o quantomeno di anomalie nella posizione lavorativa di alcuni consiglieri comunali, girava da diverso tempo. Ma in seguito al segreto istruttorio, sulla vicenda era calato il silenzio. Poi, a luglio scorso, il neonato Movimento 5 stelle, ha risollevato il caso con un fragore tale che mantenere il riserbo è stato impossibile. Così la presenza negli uffici comunali degli agenti della Digos non è più passata inosservata.

Tra i cinque consiglieri sotto indagine, c'è chi sarebbe stato assunto da imprese di famiglia, chi da enti pubblici, chi da ditte compiacenti (ma ancora non è stato accertato se consapevolmente o ignorare del meccanismo di frode). In base agli addebiti, per recarsi alle sedute consiliari e alle riunioni delle commissioni, i consiglieri "finti" dipendenti avrebbero incassato oltre al gettone di presenza (pari a circa 65 euro) anche il rimborso per le ore di assenza dal posto di lavoro, somme entrambi riconosciute dall'Ente municipale.

La verifica della Digos, comunque, riguarda tutti i 40 consiglieri comunali, ma una ventina sarebbe già stata esclusa dopo averne accertato la linearità di posizione. Le verifiche potrebbero spostarsi a breve al palazzo della Provincia, coinvolgendo anche i 32 componenti del Consiglio provinciale.





## Il sistema adottato per trarre profitto è tanto semplice che è riuscito a passare inosservato per lungo tempo

Il sistema adottato per trarre profitto è tanto semplice che è riuscito a passare inosservato per lungo tempo. Tanto è che è emerso solo in ragione delle tensioni politiche tra gli stessi scranni e le accuse, non sempre velate, lanciate in aula consiliare. La teoria accusatoria ipotizza che «Mario Bianchi», una volta eletto nel consesso cittadino, nel giro di un mese veda tramutare la sua posizione da disoccupato (o lavoratore precario e/o indipendente) passasse improvvisamente a dipendente a tutti gli effetti e a tempo indeterminato. La sua diaria, pertanto subiva una consistente impennata, soprattutto se inquadrato a livello dirigenziale. Ed era proprio quella somma di cui doveva farsi carico il Comune, riconoscendo la giornata lavorativa saltata per motivi istituzionali (sedute d'assise, riunioni di commissioni per arrivare a possibili trasferte) in aggiunta al gettone previsto da regolamento per ogni presenza in attività amministrative.

18/12/2012

## Palermo. Tra il 2013 e il 2016 la sanità siciliana pagherà i farmaci il 5% in meno. Il risparmio è f...

Palermo. Tra il 2013 e il 2016 la sanità siciliana pagherà i farmaci il 5% in meno. Il risparmio è frutto della seconda gara centralizzata (la prima risale al 2008-09) per l'acquisto dei farmaci portata avanti - come capofila - dall'Asp di Catania, che ha ricevuto la delega dai direttori generali di tutte le 19 aziende sanitarie regionali.



«Abbiamo ricevuto l'incarico dall'assessorato regionale alla Sanità - spiega Franco Astorina, responsabile del procedimento - a dicembre 2011. Abbiamo realizzato due gare: una per i farmaci generici e una contrattazione «one to one» per quelli coperti da brevetto. Il procedimento per questi ultimi è stato completato nei giorni scorsi, e i primi contratti sono stati firmati. La gara pubblica per i medicinali senza brevetto è stata effettuata tramite la piattaforma Consip a metà dicembre, e si concluderà a febbraio».

Circa 140 le case farmaceutiche interessate, per un fabbisogno di 2600 principi attivi diversi. Per l'acquisto dei medicinali esclusivi (il 70% del totale) è stata adottata per la prima volta in Italia una contrattazione negoziale diretta - prevista dalla legge - con i produttori, ottenendo prezzi migliori.

«Sono loro - analizza Franco Rapisarda, direttore del dipartimento del Farmaco dell'Asp Catania - a produrre i farmaci biologici per le malattie autoimmuni e oncologiche, medicinali che rappresentano quasi il 70% della spesa complessiva».

«Con la firma dei primi 42 contratti di fornitura - continua Astorina - che rappresentano una parte consistente dei farmaci coperti da brevetto, spenderemo 889 milioni in 3 anni, con un risparmio vero di 45 milioni. In totale per i farmaci esclusivi si spenderanno 1,2 miliardi di euro, con economie medie del 5%. Ma ulteriori economie sono possibili grazie ad una clausola nei contratti che prevede ulteriori sconti in caso di pagamento delle forniture entro 120 giorni. Inoltre le case farmaceutiche in molti casi si sono impegnate a fornire servizi aggiuntivi gratuiti relativi a particolari modalità di somministrazione».

Sottolinea l'intesa raggiunta tra amministrazione regionale e case produttrici il commissario straordinario Asp di Catania, Gaetano Sirna: «Le aziende hanno capito il momento di crisi e ci sono venute incontro, superando il tradizionale rapporto compratore-fornitore e diventando partner dell'amministrazione».

Tra le difficoltà da superare ci sono stati i diversi sistemi di catalogazione tra le varie Asp e la Consip, oltre le differenti scadenze che ogni singola azienda sanitaria aveva nei confronti dei fornitori, ora uniformate a livello regionale. Ma rimangono ancora aspetti da migliorare, come il sistema di distribuzione o la centrale unica d'acquisto: «Al momento - continua Sirna - ci occupiamo soltanto della gara, ma centralizzando gli acquisti si potrebbe agire sui volumi, ottenendo ulteriori risparmi sulle quantità totali».

L'argomento sarà preso in considerazione dall'assessore regionale Lucia Borsellino, che parla della centrale unica d'acquisto come di «un'ipotesi da perseguire, anche se l'onere economico è tale che non può essere sopportato da un'unica azienda».

Massimo Gucciardo

DI GIANLUCA REALE

**Q**uelli che lo conoscono bene dicono di lui che è in continuo movimento. Lavora, naturalmente, affina relazioni e coinvolge persone, aziende, investitori, sempre connesso con social network e nuove tecnologie, trova persino il tempo per fare un po' di radio. Antonio Perdichizzi, presidente dei Giovani industriali di Catania, è l'instancabile tessitore di una nuova frontiera imprenditoriale. E' un po' l'uomo simbolo del "movimento" che con vezzo giornalistico potremmo definire il "movimento delle start-up", un fermento che sempre più pervade la città etnea e che si sta espandendo in tutta la Sicilia offrendo una prospettiva nuova a molti giovani e una speranza a tutta la collettività.

È la gestione di Confindustria Giovani di Perdichizzi, infatti, che ha inventato lo sportello *ImprendiCatania*, già divenuto un "modello" esportabile nell'Isola e nel resto d'Italia per sostenere quello che in gergo business viene ormai chiamato l'*ecosistema* delle imprese fondate da giovani con buone idee e competenze, ma con necessità di trovare risorse e aiuti manageriali.

«Il mio mandato ha l'obiettivo rendere Catania una *start-up city* - esordisce Perdichizzi -. Perciò abbiamo messo in piedi strategie di breve, medio e lungo termine. Innanzitutto abbiamo creato lo sportello *ImprendiCatania* per la creazione di imprese. Il mondo delle start-up è molto virtuale, anche per le attività che spesso ne sono oggetto e creare un momento fisico di orientamento, aggregazione e supporto è fondamentale. Qui trova la sua applicazione la formula "giovani sul territorio=sviluppo". Lo sportello sta andando molto bene ed è diventato esportabile». Quanti progetti sono passati dallo sportello?

«Una quarantina in sei mesi, anche se noi facciamo un filtro a monte. Per noi è un dato importante. Un fenomeno che sta crescendo. E anche gli sportelli nelle altre città siciliane stanno avendo un buon riscontro».

**Tutti giovani?**

«Si propongono da giovani e in settori che riteniamo strategici: tecnologie, web, nuove energie (non quelle dove occorrono grandi capitali), turismo, agroalimentare d'eccellenza. Questa è la nostra idea di piano industriale per la Sicilia».

***ImprendiCatania* manco è nato che è già un "modello". Come funziona?**

«Dà informazioni, fa parlare gli attori concretamente. Ma viene fatto con piglio imprenditoriale, con spirito di servizio. I giovani di Confindustria ci investono tempo e risorse, non ci sono soldi dietro, c'è impegno e una



## «Il mio obiettivo? Fare di Catania una *start-up city*»

**L'intervista.**

Antonio Perdichizzi, presidente dei giovani industriali etnei, è diventato un po' il simbolo dell'*ecosistema* che favorisce la nascita di nuove imprese in settori strategici.

«Da qui è partito un modello che si sta allargando a tutta la Sicilia e a tutto il Paese»

grande consapevolezza: le imprese spesso non sanno fare bene innovazione, e vedere tante nuove iniziative che prima che altrove passano da noi è molto importante, ci permette anche di decidere di investire. Noi abbiamo un momento di utilità in questo e siamo utili agli start-uppers perché sul fronte manageriale possiamo dare consigli e se vanno in banca possono avere supporto concreto dal punto di vista finanziario. Per esempio la start-up *Slazio* è il frutto anche di finanziamento privato, catanese».

**Dunque è un modello virtuoso.**

«Questo modello catanese è diventato *ImprendiSicilia* e *ImprendiItalia*. Abbiamo aperto a Catania il 23 marzo, il 6 luglio abbiamo aperto a Palermo *ImprendiSicilia*, ai primi di settembre *ImprendiRagusa*, ai primi di novembre *ImprendiMessina*. Entro qualche mese chiudiamo la rete in tutta la Sicilia».

**E *ImprendiItalia*?**

«Parte ufficialmente da gennaio 2013, ma è stato già lanciato a Capri, a fine ottobre. Apriremo a macchia di leopardo dappertutto, a gennaio partono il Piemonte e la Campania, a metà dicembre la Brianza. Il "modello" si diffonderà in tutto il Paese: è la task force per la

creazione d'impresa dei Giovani confindustriali nazionali. Movimento che parte da Catania».

**Ma perché fare di Catania una *start-up city*?**

«L'unica cosa che può creare ricchezza, sviluppo, progresso sono le imprese. Catania è già una città a forte vocazione imprenditoriale, il nostro interesse è farla crescere e orientarla verso i settori corretti e con più prospettive. Dobbiamo guardare al futuro. E' il nostro compito di giovani di Confindustria. Noi non parliamo di sviluppo di impresa, lo devono fare i senior di Confindustria, noi possiamo sostenere la nascita di nuove imprese».

**E trovare partner di investimento.**

«Certo, ma anche partner tecnologici, commerciali. Un esempio? A un ragazzo che doveva aprire un piccolo contact center la prima commessa gliel'abbiamo fatta avere tramite un nostro associato».

**Una scommessa anche per voi?**

«Sì, vogliamo aprire il nostro network che a volte, dall'esterno, appare un circuito chiuso. Invece non è così, soprattutto i giovani di Confindustria sono le nuove leve, sono la generazione Erasmus, tra i miei associati ho il 50% che ha studiato fuori e il 30% che lavora all'estero. Siamo molto

convinti di questo ruolo». Come riuscite a trasferire questo messaggio ai giovani?

«È una cosa che va comunicata. E per alimentare questo meccanismo di risveglio e di start-up abbiamo fatto una quantità e qualità straordinarie di iniziative che servono a diffondere la cultura d'impresa e ad alimentare lo sportello. Da marzo a oggi abbiamo fatto decine di eventi: Working Capital, Mind The Bridge, Start-up Week-end, Aperitivi, Talento delle Idee, Giornate con gli investitori... tutte atte ad alimentare l'ecosistema».

Ci sono altre realtà che hanno comune interesse ad alimentare e spingere questo fermento?

«Atteso che abbiamo deciso che fosse per noi doveroso prendere la leadership su questo tema, su Catania - oltre al fenomeno di Start-up City, associazione informale fatta da noi, da start-up e associazioni come Indigeni digitali, Girl Geek Dinner, The Hub e altre realtà che stanno sull'innovazione - abbiamo appena siglato un protocollo con dieci soggetti cruciali in questa battaglia: ordini professionali, università, istituzioni, mondo del credito. Non è marketing. Per esempio abbiamo siglato un protocollo con Fidimpresa, che permette alle start-up di accedere al credito sin da subito, naturalmente se il progetto è valido. Queste sono le cose concrete. Quindi networking senz'altro, partendo da Catania, con connessioni saldissime con Roma e Milano e in tutta la Sicilia».

C'è qualcuno che ha storto il naso per questo vostro attivismo?

«No, anzi ho trovato grande collaborazione tra i senior di Confindustria e anche all'esterno. E mi fa piacere che anche Confcommercio dopo qualche mese abbia attivato un'esperienza simile alla nostra. Più si si amplia il "movimento" meglio è per tutti».



[Sopra, Andrea Giarrizzo. Sotto, dall'alto in basso, il presidente del giovani Industriali siciliani Silvio Ontario, Giuseppe Sirchia, uno dei fondatori di StartUpCT ed Elisa Fazio, giovane startupper che ha dato vita a un progetto con il fratello Flavio. A destra, Giovanni Cantamessa e Biagio Tesoro, vincitori di un grant di Working Capital di Telecom Italia con la loro Idea Imprenditoriale]



# La parola d'ordine è «fare rete»

**Il fenomeno.** Alla scoperta del "movimento" che tra esperienze in prima persona e lavoro di squadra alimenta il circuito di giovani imprenditori innovativi

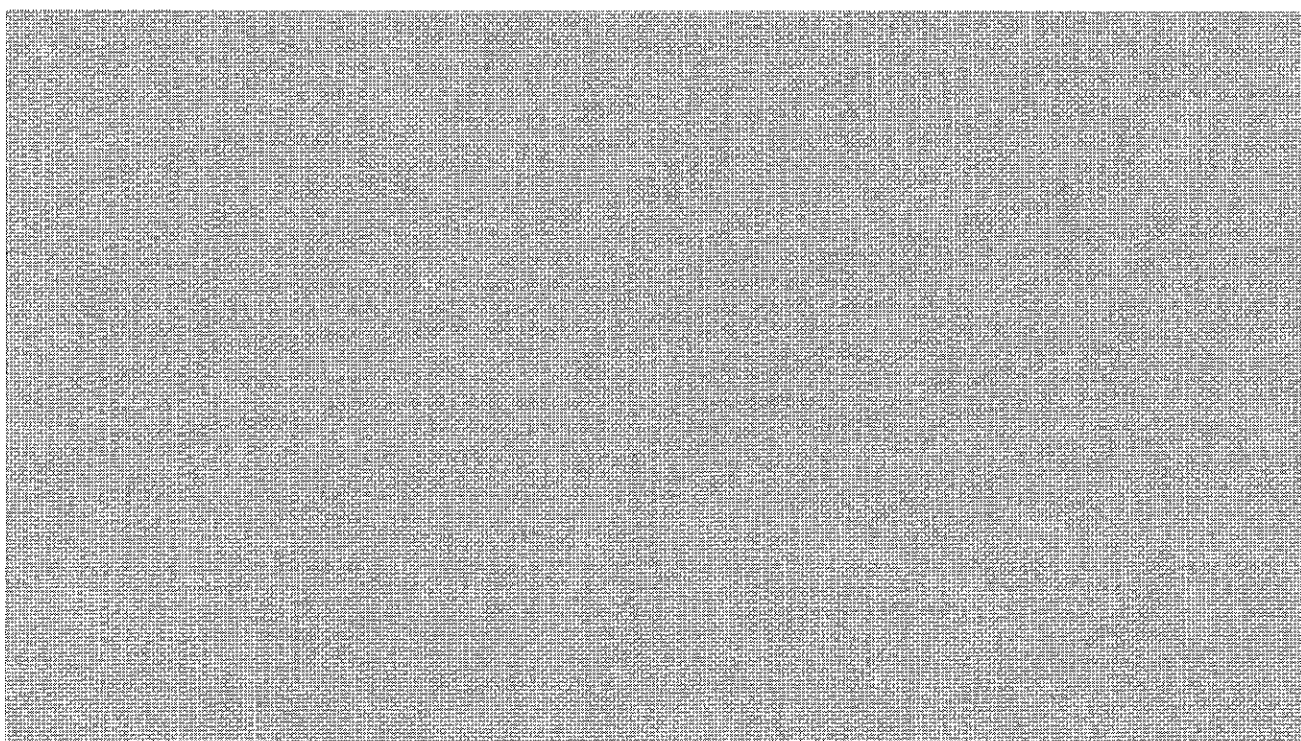
In tutta Italia è rimbalzata la notizia del giovane studente ennese di Informatica Andrea Giarrizzo che ha inventato *YouTube Downloader* una delle app più utilizzate al mondo (consente di scaricare i video da YouTube su cellulari e tablets che utilizzano la piattaforma Android) guadagnando un bel gruzzoletto: la sua invenzione gli ha consentito di vincere un premio di centomila dollari messo in palio dalla Samsung nel concorso *Smart app challenge 2012*, aggiungendo circa 240 dollari al giorno grazie alla pubblicità (i banner di Google) sulla sua app. La sua applicazione è in vetta alle classifiche di download negli Stati Uniti, in India e in Italia è stata scaricata già un milione di volte. «L'anno scorso ho iniziato per gioco, stimolato dai miei professori di informatica, a programmare applicazioni per dispositivi Android inserendole nel Play Store e nel Samsung Apps. Da lì ho capito che questa è la mia strada», ha detto Andrea in una delle tante interviste rilasciate in queste settimane.

Questa bella storia (a cui Google, proprietaria di YouTube, ha già messo i bastoni tra le ruote) è emblematica. Le storie di giovani siciliani che si mi-



surano su idee imprenditoriali innovative, facendo nascere le cosiddette start-up, stanno invadendo le cronache giornalistiche. Un segno dei tempi, probabilmente è un segnale di dinamismo e di voglia di futuro.

«Negli Stati Uniti si punta molto sui giovani. Per gli americani l'idea vale più di un capannone. E quello che tentiamo di fare noi partendo dalla Sicilia è andare dai giovani e fargli capire che è possibile fare impresa e realizzare il loro sogno d'impresa», spiega Silvio Ontario, presidente di Confindustria giovani Sicilia. Certo non siamo la California, ma in fondo



L'Etna Valley potrebbe anche trasformarsi da distretto produttivo dell'hi-tech in qualcosa di ancora più dinamico, puntando proprio sui giovani cervelli siciliani con una vocazione imprenditoriale. Cosa serve perché ciò si avveri? Innanzitutto, un brodo culturale favorevole, un cosiddetto ecosistema in cui questo seme possa germogliare e crescere. E se l'impegno dei giovani industriali è dichiarato, ci sono tanti soggetti che lavorano a questo progetto "collettivo".

«La nostra esperienza dimostra che, anche in un periodo di forte crisi, il terreno è fertile per la nascita di nuove imprese e start-up da parte di giovani - spiega Giuseppe Sirchia di Start-upCT -. È stato bello sentire anche all'estero parlare di noi e dell'ecosistema catanese. Quando abbiamo iniziato c'erano tutti gli elementi utili per creare qualcosa e offrire ai giovani l'opportunità di creare impresa, ma mancava un collegamento, una connessione fra questi elementi. Ed è quello che abbiamo creato: una rete informale che ha già portato a Catania investitori interessati».

UN'iniziativa nata da Sirchia, l'infaticabile Perdichizzi, Mario Scuderi, Giuliana Di Mauro, Lorenzo Sfiendi e che vede come partner oltre Confindustria giovani anche l'associazione Indigeni Digitali, l'incubatore gestito da studenti universitari Youthub Student Incubator, Girl Geek Dinner, gli eventi organizzati dalla donne appassionate di tecnologie e nuovi media, ma anche Tecnoetica il blog di Davide Bennato, professore di Sociologia dei media digitali a Catania, le associazioni Hub Sicilia, CataniaLab e anche diverse aziende start-up. Un insieme di menti, realtà, conoscenze, per condividere esperienze, aiutarsi a vicenda, tessere relazioni, creare un humus favorevole. «La difficoltà maggiore, quando si ha solo un'idea, è avere le giuste informazioni - spiega Sirchia -. L'aiuto di un network di persone con cui confrontarsi è importante». La rete cresce e sottotraccia si muovono altre novità che presto verranno alla luce.

Intanto bisogna coinvolgere i giovani, come accaduto a Orienta Giovani nei giorni scorsi a Catania. Davanti a 1200 studenti hanno raccontato la loro esperienza alcuni giovani start-uppers (i video sul portale [ustation.it](http://ustation.it)): Andrea Urzi (SAWE), Linda Schipani (ArtEcoDesign), Lucy Fenech (ORAdesign), Giuseppe Surlani (Eralos3), e poi Giovanni Cantamesa (Reclog), Luclano De Franco (Startup Network) e Diego Reforgiato (GreenHome Gateway), questi ultimi tre (con i loro soci) vincitori dei grant da 25 mila euro di Working Capital di Telecom Italia.



In alto, Luigi Giglio. Sopra, Giuseppe Surlani

Spiega Cantamesa: «Abbiamo avuto un'idea ce abbiamo lavorato per realizzarla puntando molto su pitch (presentazione, ndr) e business plan. Abbiamo mandato a Telecom il nostro progetto ed eccoci qui. Ancora non mi definisco un imprenditore, ma dalla breve esperienza che ho avuto posso dire a tanti altri giovani che hanno buone idee e vogliono metterle in pratica di non arrendersi mai».

A raccontarsi, anche Elisa Fazio, che con il fratello Flavio ha creato Flazio, progetto che è passato dallo sportello ImprendiCatania così come Appbuilder di Luigi Giglio. «Abbiamo affrontato un lungo percorso prima di realizzare la nostra idea - racconta Elisa - e man mano abbiamo preso coscienza delle sue potenzialità. I clienti della nostra web agency hanno iniziato a chiederci di diventare sempre più autonomi nella gestione del loro sito e nel 2009 abbiamo sviluppato l'idea che ci avrebbe permesso di offrire questo servizio. All'inizio del 2012 abbiamo deciso di testare il tutto mettendo la nuova piattaforma online e abbiamo visto che gli utenti hanno molto apprezzato. Da qui siamo entrati nella rete di questo nuovo ecosistema che nascendo a Catania e che punta sulle start-up, fino a quando non abbiamo ottenuto il finanziamento. Onestamente non ce lo aspettavamo, ma è la dimostrazione che lavorando e credendoci è possibile farlo».

(ha collaborato Michele Spalletta)



## Catania A febbraio Start-up sotto il vulcano Il Comune cerca sponsor

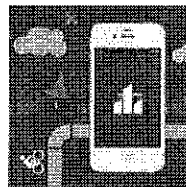
Il 2 febbraio 2013 Catania ospiterà *Startup Sotto il Vulcano*, conferenza ed expò in cui far incontrare investitori e start-up. Lo ha reso noto il comune di Catania nei giorni scorsi. Alla conferenza prenderà parte IBAN (Italian Business Angel Network) che illustrerà ai potenziali investitori siciliani i vantaggi di supportando le start-up locali. Ci saranno i professionisti che affronteranno le tematiche legali della start-up. Si parlerà anche del recente decreto del Governo sulle Start-up. Sono stati annunciati investitori privati (Angels) e fondi di venture capital, anche se ancora non sono stati diffusi i nomi. In più le start-up avranno a disposizione un'area expò auto allestita dove potranno illustrare i propri prodotti/servizi.

Naturalmente l'evento per il Comune dovrà essere a costo zero e dunque l'amministrazione, che ha accolto la proposta degli organizzatori, sta cercando sponsor per finanziare la manifestazione. La pagina web dell'evento: [www.StartupSottoilVulcano.it](http://www.StartupSottoilVulcano.it).



## Turismo industriale I.t.i. progetto siciliano in "finale" al bando Che Fare

Si chiama *Iti - Itinerari di turismo Industriale* e si propone di rivalutare il territorio del Polo petrolchimico del Siracusano. Eresia? No, un'idea alternativa per dare nuove prospettive ai territori industrializzati, che possono avere delle loro attrattive se si orienta lo sviluppo in modo sostenibile. Lo pensa l'associazione Hub Sicilia, che ha presentato il progetto *Iti* al bando nazionale "Che Fare", unico progetto siciliano in lizza fra una rosa di 30 finalisti, dopo aver superato una selezione fra oltre 500 progetti.



Il prossimo passo del bando è quello di restringere la cerchia a soli 5 progetti. Come? Attraverso il voto on line (sul sito [www.che-fare.com](http://www.che-fare.com)). Dunque è il momento di sostenere l'idea che potrebbe far cambiare volto al territorio aretuseo, ancor di più perché la Fondazione IBM ha selezionato Siracusa per la Smarter City Challenge: *Collaborare per la trasformazione Industriale* è una delle raccomandazioni di IBM alla città e questo progetto potrebbe anche cadere a penello. Se ne sentirà parlare nei prossimi giorni.

Un'idea che potrebbe diventare "modello" anche per altri territori siciliani. Iti propone un modello di "turismo Industriale", un mix di attraversamenti (in treno, bici), visite (in loco), Incontri e App per innescare il ricongiungimento delle due anime di Siracusa: il Polo Petrochimico e la vocazione storica, archeologica, monumentale, paesaggistica della Siracusa aspirante capitale Europea della cultura 2019. Non si tratta di sdoganare guasti ambientali o scelte sbagliate, ma di una presa d'atto per ripartire con una nuova visione condivisa di sviluppo sostenibile.



## la gestione di fontanarossa

C'è ancora maretta alla Sac. Il tribunale delle Imprese, presieduto dalla dottoressa Adriana Puglisi, si è riservato di decidere sul reclamo proposto dalla Società di gestione aeroportuale avverso la sospensione della delibera del 6 settembre di nomina del nuovo cda disposta dal giudice istruttore Antonio Fichera, concedendo alle parti termine fino al 31 dicembre per note e al successivo 7 gennaio per repliche. Domani scadrà invece il termine ultimo per note di replica concesso dal giudice istruttore Giuseppe Fichera nei ricorsi intentati da Camera di commercio e Provincia regionale di Siracusa per la sospensione della delibera assembleare del 7 ottobre scorso di rinnovazione della nomina del cda Giannone. Praticamente la seconda assemblea dei soci che aveva reiterato «per sanare eventuali irregolarità» la nomina di Giuseppe Giannone a presidente e di Nico Torrisi ad amministratore delegato.

Nel frattempo Gaetano Mancini, tornato alla presidenza dopo la sospensione dell'elezione di Giannone-Torrisi, ha convocato per venerdì 21 l'assemblea dei soci Sac per il rinnovo del cda e per la revoca del collegio sindacale (quest'ultima richiesta dalla Camera di commercio di Siracusa). La reintegrazione di Mancini nella carica è però contestata dallo stesso collegio sindacale e dal presidente Giannone. A questo punto c'è incertezza sulla validità dell'assemblea che dovrebbe esser tenuta venerdì prossimo e sulle eventuali deliberazioni conseguenti che, inoltre, rischierebbero comunque di essere vanificate dall'accoglimento del reclamo di ieri e/o dal rigetto dell'istanza di sospensione della delibera del 6 ottobre.

In sostanza c'è un guazzabuglio, e tutto succede mentre bisognerebbe provvedere agli appalti delle opere quadriennali.

T. Z.

18/12/2012

## Concetto Mannisi

Si chiama Sezione affari semplici ed è la struttura lavorativa costituita all'interno della Procura, dal 2 maggio scorso, per affrontare le notizie di reato per così dire minori

Concetto Mannisi

Si chiama Sezione affari semplici ed è la struttura lavorativa costituita all'interno della Procura, dal 2 maggio scorso, per affrontare le notizie di reato per così dire minori. La maggiore attenzione è prestata a quelle seriali, come nel caso dei furti Enel (3.000 le segnalazioni in un anno), ma nel calderone sono finite anche le truffe segnalate dall'Inps, che a Catania sono tantissime e che, contrariamente a quel che avviene nel resto d'Italia, dove si registrano dei costanti decrementi, qui continuano ad essere costanti e con punte di un certo rilievo.

Per questo motivo il Tribunale di Catania, la Procura di Catania e lo stesso Istituto nazionale di previdenza sociale hanno deciso di avviare una collaborazione finalizzata non soltanto ad individuare le truffe ed a garantire allo Stato il recupero di somme di denaro consistenti, ma anche a dare risposte celeri al cittadino, che non necessariamente deve aspettare lustri per avere riconosciute le proprie ragioni.

L'iniziativa è stata presentata ieri nell'Aula delle adunanze del Palazzo di Giustizia nel corso di una conferenza stampa cui hanno preso parte il presidente del Tribunale Bruno Di Marco, del procuratore Giovanni Salvi, del presidente della Corte d'appello Alfio Scuto, del direttore nazionale dell'Inps Antonio Mastropasqua e del direttore regionale dello stesso istituto, Maria Sandra Petrotta.

«A Catania - ha spiegato il procuratore Salvi - sono state presentate dal 2007 al 2011 oltre 42 mila notizie di reato per omesso versamento dei contributi previdenziali. Non è stato possibile affrontarle tutte e il fatto di averle dilazionate non ci ha certo aiutato a risolvere il problema, ma soltanto a rinviarlo. A questo punto ci siamo resi conto dell'esigenza di dover trovare questa collaborazione con l'Inps, prima che il nostro ufficio, e a catena, gli altri uffici, potessero essere messi in ginocchio. Così è nata questa iniziativa di cui Catania è adesso città pilota».

«Prima della costituzione della Sas - spiega - ogni singola denuncia in formato cartaceo veniva presentata all'ufficio di piazza Verga e compilata dal funzionario incaricato, trasmessa ai procuratori aggiunti e assegnata ai sostituti procuratori; quindi seguiva la registrazione manuale da parte del cancelliere, la consegna dei fascicoli tramite commessi ai pm e l'avvio dell'iter che poteva, a quel punto, avere tempi disomogenei in base al carico di lavoro di ciascun ufficio».

«Adesso - prosegue il procuratore - il 40% dei fascicoli iscritti è trattato dalla Sas, composta da 4 magistrati togati, 4 viceprocuratori e personale di polizia giudiziaria e segreteria. Con la collaborazione avviata con l'Inps, un nucleo costituito da personale amministrativo dell'istituto lavorerà all'interno della Sezione, dedicandosi esclusivamente a queste segnalazioni e semplificando e snellendo le procedure di trasmissione e definizione delle notizie di reato. Ciò perché la notizia di reato sarà predisposta e conterrà tutte le informazioni utili per le successive fasi di giudizio. Inoltre, cosa non di poco conto, la trasmissione avverrà con supporti informatici, che permetteranno il risparmio di carta e, ovviamente, di tempo; inoltre il fascicolo sarà rapidamente definito e inoltrato al Pm di turno, che deciderà immediatamente cosa fare, con conseguente trasmissione informatica del fascicolo all'ufficio del Gip o al Tribunale».

«Definendo rapidamente ognuna di tali pratiche - ha concluso il procuratore - avremo anche vantaggi per quel che concerne il recupero dell'evasione contributiva, la prevenzione della proliferazione delle violazioni, la selezione delle violazioni più gravi, l'allarme per bancarotta nelle fasi preliminari della stessa, benefici per l'equilibrio del sistema previdenziale».

«In Sicilia - ha spiegato il direttore Petrotta - ci confrontiamo non soltanto con il lavoro nero, ma anche con il fenomeno dei falsi braccianti che percepiscono la disoccupazione, ma anche con le

numerosissime - 160 mila annue - domande di invalidità: ben venga la collaborazione con Tribunali e Procure».

«L'Inps - la chiusa è stata affidata a Mastropasqua - risulta il primo azionista del Tribunale con 561 mila cause nazionali. Il contrasto costante ci sta aiutando a ridurre questa cifra, ma occorrono iniziative come questa per proseguire su questa strada e per mantenere i fondi che servono per la previdenza. Intanto mi piace ricordare che, speriamo di no, se la crisi dovesse proseguire i fondi per la cassa integrazione ci sono».

18/12/2012



assessorato allo sport

## Comune, cambio in corsa Parisi subentra a Vaccaro

Sergio Parisi, presidente del comitato regionale della Fin (Federazione italiana nuoto), è il nuovo assessore allo Sport del Comune. L'ha nominato il sindaco Raffaele Stancanelli in sostituzione di Ottavio Vaccaro che ha lasciato l'incarico «perché - ha detto - non riesco più a conciliare i miei impegni professionali col ruolo delicatissimo di assessore». Parisi, 46 anni, imprenditore, sposato e padre di due figlie, vanta un lungo curriculum sportivo: ex pallanuotista, è stato presidente della Mediterraneo Pallanuoto, società giunta sino alla finale scudetto in A1 femminile e vincitrice di cinque titoli italiani in ambito giovanile. Da dirigente sportivo, Parisi ha ricoperto numerose cariche sia al Coni che nella Fin di cui è stato anche presidente provinciale di Catania. Il neoassessore, inoltre, è stato consulente allo Sport alla Provincia e al Comune di Catania. «Conosco e apprezzo Sergio Parisi - ha detto il sindaco - per la sua competenza e passione per il mondo dello sport che metterà a disposizione della città in un settore molto importante soprattutto per l'universo giovanile. Ringrazio Vaccaro per l'impegno profuso e insieme con lui valuterò il modo migliore per valorizzare il suo impegno nell'Amministrazione comunale». Alla piccola cerimonia di giuramento e insediamento del nuovo assessore erano presenti il deputato nazionale Basilio Catanoso, il vicepresidente dell'Ars Salvo Pogliese (entrambi hanno espresso apprezzamenti per la nomina di Parisi), il presidente della commissione consigliare sport e cultura Manlio Messina, il presidente della Nuoto Catania Francesco Scuderi e lo stesso Vaccaro. «Farò leva sull'esperienza accumulata in questi anni per svolgere un lavoro proficuo nell'interesse dei cittadini - ha detto Parisi -. Partirò da due-tre progetti che mi sembrano prioritari. Il primo è una "spending review" sugli impianti sportivi comunali finalizzata a migliorarne l'efficienza. Inoltre, punterò l'attenzione sulla cura degli impianti sportivi "naturali" di cui dispone la città, a cominciare da quello che io chiamo il "lungomare dello sport", migliorando i servizi già esistenti come il playground di piazza Nettuno».

18/12/2012

## Edilizia, a Catania è un crollo L'analisi Filca-Cisl.

Il reggente Gavino Pisanu: «E non è finita qua, anche i grandi gruppi sono in pericolo»

Oltre 1700 lavoratori persi, 143 imprese in meno, grandi gruppi a rischio chiusura. Nell'ultimo anno, il settore delle costruzioni a Catania ha visto un ulteriore crollo per la crisi in corso. L'analisi del settore è stata fatta nel corso del Consiglio generale della Filca Cisl, la federazione dei lavoratori delle costruzioni. Il reggente Gavino Pisanu elenca i dati di una crisi senza fine davanti al segretario nazionale Salvo Scelfo e al segretario regionale Santino Barbera della federazione e ad Alfio Giulio, segretario generale della Cisl catanese. «Già il rapporto Svimez del 2012 riferisce di un crollo vertiginoso degli occupati in Sicilia nelle costruzioni: -24,9 %, contro il -14,1% del resto del Mezzogiorno e il -3,7 % del Centro Nord».



«Gli ultimi dati della Cassa Edile catanese - aggiunge Pisanu - dicono che solo nell'esercizio compreso tra ottobre 2011 e settembre 2012 gli operai sono diminuiti del 10,5% e le imprese del 4,6%. La massa salariale da 128 milioni di euro di inizio esercizio, a fine ottobre del 2012 si è ridotta a 108 milioni di euro: una perdita di 20 milioni, con una differenza percentuale di -15,38». «Si tratta di dati che si commentano da soli e la dicono lunga su come la crisi stia devastando il nostro settore. E non è ancora finita, se pensiamo che a Catania persino la Sigenco, un colosso nel settore delle costruzioni, è a rischio fallimento, per ora evitato, grazie al concordato preventivo, cioè a un accordo stipulato attraverso il Tribunale con i creditori».

I cantieri della metropolitana sono fermi, i lavoratori rischiano il licenziamento e la città continua ad aspettare da anni una realizzazione assai importante per la mobilità dei cittadini. La Cementeria a Catania e, forse, anche le altre in Sicilia, stanno chiudendo con gravissimi contraccolpi per l'occupazione; la Sicep, che aveva già messo in mobilità poco più di 60 lavoratori, è a rischio chiusura.

C'è la grande ferita degli incidenti sul lavoro. «Occorre che si faccia largo la cultura della prevenzione - denuncia Pisanu - accanto all'attività repressiva dell'illegalità nei cantieri, imprenditori e lavoratori devono capire che non si possono sottovalutare le misure perché si lavori per vivere e non per morire. Il compito del sindacato è anche questo».

Quali soluzioni per la ripresa del settore? Le risposte devono arrivare da vari livelli, dal nazionale al locale. Per Scelfo, «i governi regionali e nazionali devono fare un'azione anticiclica e mettere in moto l'economia attraverso la messa in sicurezza degli edifici pubblici, la riqualificazione dei centri urbani e il risanamento dell'assetto idrogeologico del territorio. E poi, non solo grandi opere, ma dare spazio all'edilizia buona, bio ed ecocompatibile». «A Catania - aggiunge Pisanu - aspettiamo risposte serie soprattutto dalla politica: piano regolatore e corso dei Martiri impongono assunzioni di responsabilità concrete».

«L'edilizia - sottolinea Giulio - storicamente è stato un settore trainante per l'economia catanese e può rappresentare ancora un volano non solo per il settore ma anche per il variegato indotto. Occorrono buona volontà e capacità di programmazione».

Il bilancio del 2012 si conclude con la conferma della Filca Cisl come primo sindacato degli edili a Catania. La prossime tappe del percorso congressuale saranno col consiglio generale di gennaio e il congresso di febbraio.

Oggi l'analisi della Uglm

## StM, prorogata la Cassa fino al prossimo marzo

Proroga della cassa integrazione fino al marzo 2013. E' questo uno dei motivi di preoccupazione che sarà al centro della conferenza di organizzazione della Ugl Metalmeccanici che si terrà oggi alle 10 nella sede di via Teatro Massimo 34, convocata proprio per analizzare la situazione del comparto nella nostra provincia.

In particolare si esaminerà lo stato del sito di Catania della StMicroelectronics, che si trova in cassa integrazione ormai dal 2009, la cui proroga e' stata ulteriormente estesa fino al Marzo 2013, come ha riferito il vicepresidente St dott. Carmelo Papa nell'incontro avuto ieri con le organizzazioni sindacali.

Un confronto, che, al di là dell'annuncio, non ha convinto la Ugl Metalmeccanici che esprime «forti perplessità e preoccupazioni - è scritto in una nota - poiché il piano industriale per lo stabilimento catanese è pressoché inesistente e vi sono troppe variabili affinché i progetti mostrati possano avere esito positivo garantendo sviluppo e stabilità occupazionale». Ossevazioni da tempo al centro dell'analisi del sindacato dei metalmeccanici catanese.

Ma fra gli argomenti che verranno trattati nel corso della riunione sindacale e sottoposti al vaglio del Consiglio Direttivo ci sarà anche il rinnovo del Contratto nazionale dei Metalmeccanici e la nuova riforma del sistema delle relazioni industriali-sindacali in Italia introdotta con l'accordo interconfederale del 28 giugno 2012 e sulla produttività del 16 novembre 2012, alla riforma Fornero e all'art. 8 della legge 148/2011. Una normativa nuova e delicata con la quale confrontarsi.

Infine, sono attese le relazioni delle delegate e dei delegati della UglM nonché le Rsu delle rispettive aziende sulle prospettive della 3Sun e della Micron Semiconductor.

All'assise della Uglm interverrà il segretario Generale dell'Uglm di Catania, nonché vice segretario nazionale, Luca Vecchio. Prenderanno parte alla conferenza anche il Segretario generale dell'Ugl Utl Carmelo Mazzeo, il vice segretario Provinciale della Uglm (nonché rsu alla STMicroelectronics) Angelo Mazzeo e Giuseppe Puliafito rsu della UglM alla Micron semiconductor.

18/12/2012

## Rossella Jannello Non sa ancora se il Consiglio generale della Cisl catanese oggi la eleggerà a segretario generale etneo

Rossella Jannello

Non sa ancora se il Consiglio generale della Cisl catanese oggi la eleggerà a segretario generale etneo. Nè sa se la scelta «rivoluzionaria» del segretario uscente e della dirigenza Cisl piacerà a tutti. Ma Rosaria Rotolo, 33 anni, è abituata a lottare. E, soprattutto, è abituata a conquistare tutto quello che ha avuto.

Se eletta, sarà la prima donna a guidare, in Sicilia almeno, il sindacato bianco.

E sarà anche fra i più giovani segretari. Ma i «primati» non la toccano più di tanto, e le emozioni sono ben nascoste dietro la scorza dolce ma decisa, ma soprattutto dietro quel distintivo della Cisl appuntato sul bavero della giacca dal quale non si separa mai.

«Avrò una responsabilità maggiore di quella che ho ora se sarò eletta - dice - ma il mio impegno non cambia. La Cisl mi chiama e bisogna rispondere sì, in maniera consapevole. Ma io potrò lavorare bene solo con una segreteria e un gruppo dirigente cementati attorno a me. La sfida, per me è proprio questa».

Una vocazione precoce, quella di Rosaria, spinta dalla vita fra proteste e sindacati, crisi e cassintegrati. Suo padre era un dipendente del gruppo Costanzo e un rappresentante sindacale della Cisl. Era uno di quei migliaia di catanesi che nei primi anni '90 perse il lavoro dall'oggi al domani. «Mi ricordo - dice Rosaria - quando occupammo la Cattedrale, mi ricordo le forti proteste in piazza Duomo e la disperazione dei miei di restare tanti mesi, in attesa della cassaintegrazione, senza una entrata sicura, senza una prospettiva per me e le mie due sorelle. Ecco - afferma - credo che lì mi sia scattato dentro qualcosa».

Passano gli anni, e Rosaria completa i suoi studi: diploma di geometra con il massimo dei voti. Per questo, mentre trova occupazione precaria in un call center, viene invitata a partecipare a un concorso alle Ferrovie dello Stato. Lo vince come manutentore binari. «Un lavoro faticosissimo, destinazione Siracusa. Avevo appena compiuto 22 anni e mio padre disse che era un lavoro troppo pesante e troppo lontano da casa e mi convinse a non accettare».

Rosaria si reca dunque a Palermo per il «gran rifiuto». Ma uno dei dirigenti della sede, intenerito da quella ragazza determinata e così giovane, la convince ad andare avanti. «Un angelo - dice Rosaria - che mi ha convinto ad affrontare le difficoltà, invece che fuggirle»,

Comincia dunque da «operatore di Manutenzione all'armamento» prima a Siracusa, poi ad Augusta e infine a Catania dove ha un secondo incontro illuminante con Rodolfo Valenti, suo superiore, ma soprattutto dirigente sindacale della Cisl. Il primo a intuire che quella ragazza determinata e capace, può essere una risorsa per il sindacato. Rotolo diventa Rsu Ferrovie Comparto lavori, ma soprattutto fa tanta formazione sindacale al Centro studi Cisl di Fiesole. A puntare su di lei adesso è anche Alfio Giulio che nel frattempo, nel 2008, diventato segretario generale, la vuole con sé nella segreteria. Le sue deleghe, variegata, la mettono a contatto con le problematiche giovanili e delle donne. Fonda l'Associazione giovani Cisl, si inventa il Coordinamento donne Cisl, ma si occupa anche del mondo dei call center e dei problemi dei postali e dei bancari. «Insomma - dice - ho avuto l'opportunità, in questi anni, di lavorare in tutti i settori». Infine la designazione «in pectore» sull'onda di un rinnovamento, anche anagrafico che sta interessando tutta la Cisl. E se la Cisl si rinnova, Rosaria di questo rinnovamento può essere l'interprete giusta.



## C'erano proprio tutti al convegno organizzato alle Ciminiere nell'ambito dell'Umt (Un mondo di turismo)

C'erano proprio tutti al convegno organizzato alle Ciminiere nell'ambito dell'Umt (Un mondo di turismo). Tutti i vertici di quelle categorie che formano il comparto del turismo e che hanno deciso, tutte insieme, di fare sistema e dettare al nuovo governo regionale, e in modo particolare al nuovo assessore Franco Battiato, un'agenda delle cose da fare per dare nuovo impulso a un settore che potrebbe risolvere non pochi problemi economici ed occupazionali che affliggono la Sicilia.

"Turismo punto cardine dell'economia", questo il titolo della convention che ha visto come relatori Ugo Rendo (vicepresidente vicario alberghi e turismo Confindustria Sicilia), Nico Torrisi (presidente Federalbeghi Sicilia), Gaetano Scidà (presidente nazionale Mpi, eventi e congressi), Nino La Spina (presidente Unpli Sicilia), Dario Pistorio (presidente Fipe Sicilia), Mario Bevacqua (presidente Uftaa). Moderatore il giornalista Fabio Tracuzzi. Ed è stato un convegno tecnico dove non solo si sono affrontati i problemi che assillano e penalizzano il settore, ma sono state soprattutto proposte soluzioni e iniziative per tornare alla grande sul mercato turistico. Un mercato che non è in crisi, come ha sottolineato Bevacqua visto che, come dice l'organizzazione mondiale del turismo, nell'anno che si sta per concludere «si è toccata quota record di un miliardo di turisti in giro per il mondo, e la Sicilia è ormai ai margini di questo enorme mercato proprio per mancanza di professionalità».

Nico Torrisi ha parlato dei problemi degli albergatori (Imu su tutti) e della necessità di fare chiarezza nelle categorie e nei servizi che offrono. Bevacqua a tal proposito, riprendendo il concetto espresso da Torrisi, ha addirittura parlato di rottamazione delle strutture non più adeguate alle esigenze del mercato. Preoccupante il grido d'allarme di Dario Pistorio, presidente della federazione pubblici esercizi: «Nell'ultimo periodo 600 pubblici esercizi chiusi, e si fa la media di tre dipendenti per struttura chiusa, cioè 1.800 persone che hanno perso il lavoro». Rendo ha fatto notare le differenze organizzative e di investimenti del sistema turistico in Sicilia e quello di Malta e delle Baleari che sono riuscite a fare dei flussi turistici la loro più grande fonte di ricchezza.

Il presidente regionale Pro Loco si è soffermato sulla totale insufficienza dei servizi da offrire ai turisti che vengono in Sicilia senza dimenticare il problema della spazzatura. Del segmento del turismo congressuale ha parlato Gaetano Scidà, che ha portato ad esempio il modello Rimini dove col nuovo palazzo dei congressi si riesce a lavorare tutto l'anno.